



Il Ministro della Difesa

M_D/GSECIN/2007/CONT/A9-3/15

05/01/2007

VISTA la legge 14 gennaio 1994, n. 20, Disposizioni in materia di giurisdizione e controllo della Corte dei Conti;

VISTO il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 286, recante "Riordino e potenziamento dei meccanismi e strumenti di monitoraggio e valutazione dei costi, dei rendimenti e dei risultati dell'attività svolta dalle amministrazioni pubbliche, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59";

VISTO il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni e integrazioni, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

VISTA la legge 15 luglio 2002, n. 145, recante "Disposizioni per il riordino della dirigenza statale e per favorire lo scambio di esperienze e l'interazione tra pubblico e privato";

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica 24 febbraio 2006, n. 162, recante "Regolamento di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro della Difesa";

VISTA la legge 27 dicembre 2006, n. 296, che approva il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2007;

VISTE le direttive della Presidenza del Consiglio dei Ministri 15 novembre 2001, 8 novembre 2002 e 27 dicembre 2004 recanti gli indirizzi per la predisposizione delle direttive generali dei Ministri per l'attività amministrativa e la gestione;

VISTE le linee programmatiche di indirizzo del Ministro per le Riforme e le Innovazioni nella Pubblica Amministrazione in data 4 luglio 2006 ed il programma nazionale di riforma 2006-2008 in attuazione delle strategie di Lisbona in data 18 ottobre 2006;

VISTA la Direttiva 26 luglio 2006 della Presidenza del Consiglio dei Ministri relativa alla disciplina prevista dall'art. 34 del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223;

VISTO l'atto di indirizzo ministeriale (giugno 2006) con il quale sono state fissate le priorità politiche per l'anno 2007;

VISTI gli obiettivi proposti dai titolari dei Centri di responsabilità amministrativa;

RAVVISATA la necessità di consolidare gli obiettivi di cui sopra e di definire gli indirizzi per l'attività amministrativa e la gestione per l'anno 2007;

SENTITO il Servizio di controllo interno in merito all'analisi preventiva sull'intero processo della programmazione strategica 2007 ai sensi dell'art. 6 del D.lgs. 286/99;

EMANA la seguente

DIRETTIVA GENERALE SULL'ATTIVITÀ AMMINISTRATIVA E SULLA GESTIONE PER L'E.F. 2007

1. FINALITÀ GENERALI

Il posizionamento e gli impegni.

Il quadro di riferimento internazionale, che ha preso avvio nel decennio scorso, continua ad essere caratterizzato da una fase di elevata dinamicità.

Ad una situazione di progressiva crescita della costruzione europea, che con il suo allargamento consolida una condizione di stabilità nel vecchio continente, si contrappone lo svilupparsi di attività terroristiche su scala mondiale con connotazioni religiose, etniche e culturali.

Ciò determina uno stato di insicurezza in ampie aree del pianeta, in alcuni casi di entità estremamente elevata, tale da causare situazioni di acuta instabilità. Essendo poi la stabilità e la sicurezza prerequisiti condizionanti ogni possibile forma di sviluppo civile, economico e sociale, è evidente quanto sia prioritaria la loro salvaguardia e quanto sia indispensabile ogni possibile intervento per garantirle e ripristinarle.

Sicurezza e stabilità rappresentano quindi un interesse che assurge sempre più ad una dimensione sopranazionale stante l'evidenza che i fattori che le insidiano hanno sempre più un carattere transnazionale.

Detti fattori possono essere contrastati solo con un ampio

coinvolgimento multinazionale, con una pluralità di mezzi ed una azione multidimensionale, fra cui quella militare.

Partendo da queste considerazioni, è necessario prendere coscienza della crescente valenza delle organizzazioni internazionali (ONU, UE, OSCE), non tralasciando l'importanza ed il ruolo svolto da altri attori quali *le Non Governative Organizations* (NGO).

Il binomio "Europa - Nord America" continua ad essere la parte più sviluppata del "core globalizzato", che sarà chiamato a sostenere il carico maggiore di ogni futuro processo di espansione della stabilità e di sostegno alle iniziative internazionali a favore della pace e della sicurezza. Ciò in un quadro di collaborazione sinergico con tutti i paesi interessati. La risoluzione delle crisi e la prospettiva di un progressivo allargamento dell'"area di stabilità" sono due linee d'azione fondamentali, che richiedono uno sforzo collettivo della comunità internazionale, giacché ormai nessun Paese è in grado di affrontare da solo siffatte problematiche.

L'ONU, l'Unione Europea e l'Alleanza Atlantica costituiscono i riferimenti cardine della nostra politica di sicurezza e difesa.

All'ONU l'Italia attribuisce un ruolo centrale per la ricomposizione delle crisi internazionali ed il nostro contributo alle Nazioni Unite è

testimoniato dal costante sforzo di partecipare alle sue scelte – non ultima, la missione UNIFIL in Libano – collocandosi, specie per quanto concerne gli impegni militari, nell'alveo delle risoluzioni del Consiglio di Sicurezza.

Nel 2007 l'Italia, tornando a sedere come membro non permanente nel Consiglio di Sicurezza, dovrà favorire, in una logica multipolare, la rappresentatività nel Consiglio stesso dell'Europa, ed incoraggiare la crescente tendenza dei Paesi europei verso posizioni convergenti nei diversi organismi dell'ONU.

Questa tendenza dovrà essere rafforzata con l'affermazione, nell'ambito del Consiglio Europeo, di una più orientata politica estera e di sicurezza comune, sino all'istituzione di un seggio europeo nel Consiglio di Sicurezza.

Quanto all'Unione Europea, il perseguimento di una politica estera comune e di una Politica Europea di Sicurezza e Difesa (PESD), costituiscono fattori determinanti per la sua credibilità quale promotore di sicurezza e stabilità nella scena mondiale.

In linea con quanto espresso, l'UE persegue l'obiettivo di adattare ed elevare, nel periodo 2004-2010, le proprie capacità militari mirate ad

incrementarne significativamente la capacità di risposta alle possibili situazioni di crisi (*Helsinki Headline Goals*).

Vanno in tale direzione alcuni provvedimenti concordati per un incremento delle capacità operative, fra cui il trasporto strategico, la costituzione della Gendarmeria Europea a Vicenza (EUROGENDFOR), una forza di polizia alla quale partecipano, oltre all'Italia, la Francia, il Portogallo, la Spagna e l'Olanda, ma soprattutto la costituzione dei "*Battle Groups*", forze di pronto intervento per alcuni aspetti assimilabili alle "*NATO Response Force*" (NRF).

Elemento di rilievo in tale contesto è la costituzione a Bruxelles di una cellula Civile-Militare e di un Centro Operativo per la gestione delle operazioni, che, pur se ancora di dimensioni limitate, costituisce l'embrione di prevedibili sviluppi futuri; è inoltre in stato di avanzata implementazione il processo di sviluppo capacitivo nel cui ambito si evidenzia:

- l'avvio delle attività per la definizione di una "*EU Strategic Vision*" relativa ai possibili requisiti operativi dell'Unione, in linea con le indicazioni derivanti dalla "Strategia di Sicurezza Europea";

- l'evoluzione dei "Gruppi di Progetto per la definizione delle capacità operative europee", affrontando le carenze già individuate;
- l'avvio della piena operatività dell'Agenzia Europea di Difesa (EDA).

L'Alleanza Atlantica, dopo i tempi oramai lontani della guerra fredda, ha trovato una nuova identità ed un percorso di crescita finalizzato ad una radicale trasformazione per attrezzarsi a rispondere alle nuove sfide di sicurezza, così come è stato riaffermato, tra l'altro, dai Capi di Stato o di Governo nella recente riunione di Riga del 29 novembre 2006.

Passaggi particolarmente importanti e significativi di questa rinnovata strategia sono lo sviluppo di ulteriori iniziative di partenariato nei Balcani e nell'area euro-asiatica, di Dialogo Mediterraneo e di cooperazione verso i Paesi del Golfo.

I processi di cooperazione inclusiva di "Dialogo Mediterraneo" e "*Istanbul Cooperation Initiative*" vanno nella direzione di un ampliamento verso Sud e Sud-Est di quella politica di apertura, di coinvolgimento e di interrelazione, con lo scopo di creare forme di coesione e reciproca fiducia. A questa cooperazione ed in particolare al Dialogo Mediterraneo - allargato soprattutto ad est, ivi incluse, le zone

del medio e vicino oriente - va dato un particolare impulso stante la centralità che esso svolge ai fini di garantire la sicurezza nell'area di nostro primario interesse strategico.

Per quanto riguarda la dimensione militare, il potenziamento delle proprie capacità di intervento - con la costituzione, in particolare, della N.A.T.O. *Response Force* (NRF) - è l'elemento trainante della trasformazione delle capacità militari sempre più conformate per attività di supporto alla stabilizzazione ed alla ricostruzione nelle aree di intervento.

A fronte della mutevole natura dei futuri rischi, l'evoluzione del quadro complessivo richiede, pertanto, di soddisfare l'esigenza di una risposta integrata a carattere multinazionale e multidisciplinare, civile-economico-militare, per l'intero spettro di missioni che vanno dalla prevenzione e gestione delle crisi alla ricostruzione post conflittuale, includendo le missioni umanitarie e di mantenimento della pace.

Vincoli e condizionamenti interni.

A completamento dello scenario di riferimento sopra descritto, occorre prendere in considerazione, non ultimo, la situazione del Paese, ed in particolare l'esigenza di razionalizzazione della Pubblica Amministrazione volta ad accrescere l'efficacia della propria azione e a contenere il livello e la dinamica delle spese. La legge finanziaria, per il corrente anno contiene una sua prima declinazione, con effetti diretti anche sull'organizzazione della Difesa, soprattutto per quanto attiene agli adempimenti da porre in essere in materia di razionalizzazione e ottimizzazione delle spese e dei costi di funzionamento dei Ministeri.

Inoltre, appare evidente come lo sviluppo economico del paese e gli impegni non più dilazionabili di risanamento dei conti pubblici, sebbene abbiano consentito di invertire il trend negativo delle risorse allocate alla "Difesa", non sono, tuttavia, sufficienti ad assicurare il completo recupero di tutto il *gap* generato nei precedenti anni e garantire una coerente ed equilibrata sostenibilità delle esigenze con il livello di ambizione stabilito. Ciò richiede di perseverare sulla strada oramai intrapresa negli anni trascorsi, continuando negli sforzi di razionalizzazione e del perseguimento della sempre maggiore efficienza gestionale dell'intero modello organizzativo della Difesa, a partire dai

settori meno strettamente connessi con l'efficienza e l'efficacia delle componenti operative dello strumento, al fine di ridurre i costi di gestione e gravitare le risorse assegnate sulle sole componenti essenziali a garantire i fini istituzionali e gli impegni assunti.

2. PRIORITÀ POLITICHE ED OBIETTIVI STRATEGICI.

Nell'ambito delle finalità generali e degli impegni sopra delineati, le innovative strategie dello strumento operativo delle Forze Armate e dell'assetto organizzativo dell'intero Dicastero dovranno necessariamente essere sviluppate lungo tre direttrici principali senza interrompere la continuità degli impegni operativi già presi (*transforming while operating*):

- a) la prima nazionale, di adeguamento dello Strumento militare alla nuova realtà geostrategica, con schemi interdisciplinari che, superando i tradizionali ambiti di competenza, permettano sia il conseguimento di una capacità integrata di sorveglianza degli spazi strategici di interesse nazionale sia, dal punto di vista militare, il raggiungimento di una sempre più efficace integrazione interforze, con uno strumento concepito, organizzato ed impiegato come sistema unitario e versatile, integrato sia al proprio interno che

verso l'esterno, in cui l'unicità di comando deve portare, attraverso un opportuno regime di delega, ad un sistema dinamico e reattivo. L'integrazione interforze rappresenta un nodo focale dell'applicazione del concetto di "trasformazione" alle Forze Armate: l'obiettivo è di accrescere sostanzialmente "l'output operativo" attraverso l'integrazione delle specificità operative delle quattro componenti, sviluppando al contempo una sempre maggiore "**interoperabilità**" con le Forze Armate degli altri Paesi dell'Unione Europea e della NATO. Altro cardine fondamentale per la trasformazione è rappresentato dalla "**professionalizzazione**", recentemente consolidata con la sospensione del servizio di leva, non essendo possibile dotarsi di elevate capacità senza poter contare sull'alta qualificazione del personale che solo un rapporto d'impiego duraturo nel tempo può assicurare.

L'equilibrio delle tre **dimensioni** (qualità, quantità e capacità) e l'ottimizzazione dell'impiegabilità dello strumento militare rappresentano gli imprescindibili punti di riferimento della pianificazione di medio-lungo termine. Per quanto riguarda la dimensione **quantitativa**, dovrà essere fatto il possibile per raggiungere un corretto bilanciamento con l'eliminazione degli

esuberi nelle sue componenti - Ufficiali, Sottufficiali e Truppa - nel breve/medio termine. Al tempo stesso, particolare attenzione dovrà essere dedicata al miglioramento della formazione e dell'addestramento del personale militare e civile della Difesa, al fine di incrementare la capacità operativa per gli impieghi sia sul territorio nazionale che all'estero. Non ultimo, in tale ambito, occorre procedere anche ad una razionalizzazione in termini di economicità di impiego delle strutture soprattutto di quelle destinate ad assicurare il supporto logistico, sanitario ed amministrativo. La dimensione **qualitativa**, dovrà essere finalizzata alla realizzazione di uno strumento militare integrato, perfettamente interoperabile con i Paesi alleati ed in grado di assumere la direzione o il ruolo di "*Framework Nation*" nelle coalizioni. Per quanto attiene alla **dimensione capacitiva**, aspetti prioritari sono il rafforzamento di alcune capacità chiave rilevanti (C4I, trasporto strategico) ed il consolidamento di alcune "aree di eccellenza" su cui le Forze Armate italiane possono già contare [comunicazione e telerilevamento satellitare, Forze Speciali, capacità di proiezione, CBRN (Difesa Chimica, Biologica, Radiologica e Nucleare), protezione anti IED (*Improvised Explosive*

Device), SEAD (capacità di soppressione delle difese aeree avversarie), CIMIC (cooperazione civile-militare), assetti del genio e di unità specializzate dei Carabinieri – MSU]. Ne deriverà la pronta disponibilità di un insieme di forze di diversificata tipologia operativa e prontezza differenziata, da cui ricavare “pacchetti” completi ed omogenei di elevato livello, da impiegare per esigenze nazionali o rendere disponibili in un contesto multinazionale quale contributo ad operazioni di coalizione;

- b) l'altra internazionale, alla ricerca di una sempre maggiore cooperazione militare che impieghi e potenzi il cospicuo e prezioso bagaglio di esperienze maturato, sotto l'egida dell'ONU, dalle coalizioni internazionali di cui siamo parte (UE, Alleanza Atlantica), nonché capitalizzi gli sforzi finora fatti e accresca le prospettive di collaborazione con tutti gli attori aventi titolo nel più ampio panorama di interesse;
- c) l'ultima sul piano interno attraverso il perseguimento di una attenta ed incisiva razionalizzazione e snellimento della struttura organizzativa centrale e periferica dell'area tecnico-amministrativa, contestuale implementazione delle cosiddette pratiche di *good governance* che passano attraverso la messa a regime dei sistemi

informativi di vertice, il ricorso sistematico all'*e-procurement*, la diffusione capillare della rilevazione dei costi di gestione, l'implementazione dei sistemi di valutazione della dirigenza, l'automazione delle procedure, ecc...

In particolare l'attività amministrativo-gestionale del Dicastero, ai fini della programmazione strategica 2007, dovrà svilupparsi sulle seguenti **priorità politiche**, che assicurano -tra l'altro- la realizzazione degli obiettivi di governo e/o delle politiche intersettoriali:

- **RIORGANIZZAZIONE DELLA DIFESA**, al fine di:
 - consolidare la riorganizzazione delle strutture e dei Comandi della Difesa, perseguendo una sempre più ampia integrazione interforze anche a livello europeo, ed accentrando talune attività (logistiche, amministrative, sanitarie, comando e controllo) finalizzata al reimpiego di personale nei settori operativi ed a ridurre i costi di gestione;
 - migliorare la gestione delle infrastrutture e dei beni immobili, anche attraverso la realizzazione di banche dati accentrate e l'individuazione di soluzioni innovative sul risparmio energetico, al fine di ottenere economie di gestione e recuperare risorse per razionalizzare tutto il complesso infrastrutturale; ciò anche

per dare pratica attuazione a quanto previsto dall'art.1 comma 263 della legge finanziaria 2007;

- dare attuazione al disposto dell'art.1 comma 404 e seguenti della legge finanziaria 2007 in materia di razionalizzazione e ottimizzazione delle spese e dei costi di funzionamento dei Ministeri;
- migliorare le capacità di *good governance*, attraverso l'implementazione del "*Net Centric Information Management System*", il ricorso sistematico alle procedure di e-procurement, l'applicazione capillare della contabilità economica analitica e del controllo di gestione, l'applicazione del sistema di valutazione, in via sperimentale, anche ai dirigenti di 2[^] fascia;
- migliorare la qualità dei servizi resi anche attraverso la semplificazione e standardizzazione delle procedure ed il recupero degli arretrati delle pratiche amministrative relative a personale militare e civile della Difesa.

➤ **PROFESSIONALIZZAZIONE DELLE FF.AA.** al fine di:

- perseguire gradualmente il modello "professionale" delle Forze Armate attraverso la rimodulazione dei volumi organici e

promuovendo, nel contempo, l'elevazione - anche in chiave joint/combined - del livello culturale-militare e addestrativo;

- promuovere il benessere del personale, con particolare riferimento ai settori previdenziali e abitativi, valorizzando il contributo della rappresentanza militare.

➤ **AMMODERNAMENTO DELLO STRUMENTO MILITARE**, al fine di:

- sviluppare un processo di ammodernamento e adeguamento delle capacità delle FF.AA. - compresa l'Arma dei Carabinieri, per l'assolvimento dei compiti militari e di sicurezza - al fine di assicurare al Paese uno strumento militare flessibile, integrato, net-centrico, interoperabile con le forze alleate, soprattutto a livello europeo;
- valorizzare il ruolo dell'Agenzia Europea di Difesa (EAD).

➤ **FUNZIONAMENTO DELLO STRUMENTO MILITARE**, al fine di:

- mantenere e/o recuperare secondo standard di interoperabilità interforze e multinazionale l'addestramento delle forze;

- mantenere la piena efficienza dei materiali, mezzi, sistemi ed infrastrutture per garantire la piena operatività in condizioni di sicurezza;
- incrementare le capacità di operare in contesti internazionali di stabilizzazione anche attraverso attività di addestramento delle forze di Polizia e Forze Armate dei Paesi interessati.

Le schede relative agli obiettivi strategici, agli obiettivi operativi ed ai programmi d'azione - contenenti la ripartizione delle relative risorse (finanziarie e di personale) - sono contenute nell'accluso supporto informatico e costituiscono parte integrante della Direttiva.

3. RISORSE FINANZIARIE

Il bilancio Difesa per l'anno 2007 ammonta a 20.194,8 M€, pari al 1,34% rispetto al P.I.L. previsionale per il 2007 (stimato in 1.510.158 M€), mentre il rapporto P.I.L.-risorse devolute alla Funzione Difesa (14.448,58 M€) è pari allo 0,96%.

Di seguito è schematizzata la ripartizione delle risorse tra le varie Funzioni: *(milioni di euro)*

SETTORE DI SPESA	2006	2007	DIFFERENZA	
			VALORE ASSOLUTO	VALORE %
Funzione Difesa	12.106,7	14.448,8	2.342,1	19,35%
Funzione Sicurezza Pubblica (Carabinieri)	5.271,4	5330,8	59,4	1,13%
Funzioni Esterne*	115,4	111,00	- 4,40	- 3,8%
Pensioni Provvisorie	288,7	304,1	15,5	5,4%
TOTALE	17.782,2	20.194,8	2.412,6	13,57%

* Attività non strettamente collegate con i compiti istituzionali della Difesa.

Il dettaglio delle risorse a disposizione per la Funzione Difesa nel 2007, confrontato con quelle del 2006, è riportato nel successivo prospetto:

(milioni di euro)

SETTORE DI SPESA	2006	2007	DIFFERENZA	
			VALORE ASSOLUTO	VALORE %
Personale	8.757,7	8.819,9	62,2	0,7%
Esercizio	1.837,5	2.356,9	519,3	28,26%
Investimento	1.511,5	3.272,00	1.760,5	116,47%
TOTALE	12.106,7	14.448,8	2.342,1	19,35%

La disponibilità di una quota parte degli stanziamenti di cui sopra, pari a 399,1 M€, rimane condizionata ai meccanismi di funzionamento dei relativi fondi di accantonamento per il contenimento della spesa e precisamente: FD 364,3 M€, FSP 23,9 M€, funzioni esterne 10,7 M€.

Nella definizione dei requisiti del settore del **Personale**, devono essere applicati i seguenti concetti chiave:

- procedere nella realizzazione del modello professionale, con riferimento agli obiettivi di graduale riduzione dei volumi di forza complessivi e di bilanciamento tra le categorie e ruoli del personale militare, attuando una politica dei reclutamenti coordinata e coerente con i predetti obiettivi;
- assicurare la formazione ed il costante aggiornamento del personale militare, in funzione dell'impiego selettivo delle forze, dell'integrazione e dell'interoperabilità in ambito UE e NATO. Con la medesima ottica e finalità dovrà essere perseguito ed assistito il processo di riqualificazione del personale civile, affinché sostituisca progressivamente, ove possibile, quello militare nei compiti ed impieghi non prettamente operativi. In relazione alla centralità della componente umana dello strumento si dovranno inoltre promuovere iniziative per il riconoscimento e sostegno della condizione dei militari e delle loro famiglie con particolare riferimento alla problematica abitativa.

Le risorse definite per l'**Esercizio** dovranno essere impiegate principalmente per la funzionalità dello strumento militare con

particolare riferimento alla formazione ed all'addestramento del personale, alla manutenzione ed all'efficienza dei mezzi a maggior valenza operativa. In particolare, tutte le spese non direttamente collegate all'operatività dello strumento dovranno essere contenute nei limiti dello stretto indispensabile, applicando al contempo revisioni critiche, in termini di efficienza ed economicità.

Nel settore dell'**Investimento**, i fondi stanziati dovranno essere dedicati al finanziamento dei programmi di ammodernamento e rinnovamento dei mezzi e sistemi, conferendo priorità ai programmi di acquisizione, di rivitalizzazione (*Middle Life Upgrade*) e R&S già in attuazione.

In merito **alla Funzione Sicurezza Pubblica** dovranno essere perseguite le seguenti linee guida:

- proseguire le attività di contrasto alla criminalità organizzata e comune, nonché alle forme terroristiche di matrice nazionale ed internazionale;
- partecipare alle missioni militari e di polizia connesse alla tutela degli interessi nazionali all'estero, nel quadro di missioni sotto l'egida di organizzazioni internazionali;

- adeguare le potenzialità operative nei settori di competenza, tra cui il perfezionamento della Polizia Militare.

Relativamente alle **Funzioni Esterne** ed alle **Pensioni Provvisorie** è necessario proseguire nel miglioramento organizzativo e gestionale anche attraverso soluzioni innovative, al fine di ridurre la loro incidenza sull'intero Bilancio della Difesa.

A fattor comune, è di fondamentale importanza che l'intera gestione venga improntata al massimo rigore, ciò significando che i responsabili ai vari livelli dovranno ricercare costantemente le migliori e più efficaci soluzioni per impiegare al meglio le risorse assegnate.

Il quadro programmatico tecnico finanziario (PTF), l'assegnazione degli stanziamenti agli Enti/Organi programmatori, ai fini dell'impiego operativo, ed ai Dirigenti generali, titolari di ciascun CRA ai fini dell'amministrazione, la ripartizione per capitoli di spesa ed i collegamenti tra stanziamenti e capitoli, saranno disciplinati con apposito decreto "Stato di previsione della spesa per l'E.F. 2007" che integra la presente direttiva.

4. MONITORAGGIO DELLA DIRETTIVA.

Ai sensi degli articoli 6 e 8 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 286, gli obiettivi di cui alla presente direttiva – da conseguirsi con le modalità indicate nel presente atto anche in relazione alle risorse finanziarie e umane previste – formano oggetto di apposito monitoraggio, i cui esiti sono utilizzati ai fini della valutazione dei dirigenti.

Il monitoraggio degli obiettivi è effettuato dal Servizio di controllo interno utilizzando il Sistema Informativo di Vertice.

In relazione al ruolo istituzionale di Ufficio di diretta collaborazione del Ministro, svolto ai sensi dell'articolo 2 del D.P.R. n. 162/2006, il Servizio fornirà anche la propria collaborazione al Capo di Stato Maggiore della Difesa, ai Capi di SS.MM. di F.A., al Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri e al Segretario Generale della Difesa/DNA, ai fini dell'attuazione della presente direttiva. In sede di monitoraggio, ferma restando l'utilizzazione degli indicatori prestabiliti, assume particolare rilevanza la verifica del rating organizzativo ovvero la capacità dell'organizzazione di perseguire i propri impegni istituzionali.

Per consentire al Servizio di controllo interno di riferire in tempo utile sul grado di raggiungimento degli obiettivi previsti nella presente direttiva, nonché di individuare i possibili rimedi - nell'eventualità di

scostamenti tra la direttiva stessa e i piani di attuazione posti in essere dalle singole strutture - i Centri di responsabilità amministrativa forniranno, per la parte di rispettiva competenza, le informazioni necessarie con le modalità stabilite dal SECIN.

Gli allegati formano parte integrante della presente direttiva, che viene inoltrata alla Corte dei Conti per la registrazione.

Il Ministro

Handwritten signature in blue ink, appearing to read "Antonio Di Pietro".